

# A Gallarate un teatro da Nobel

*"Lu santo jullare"  
Così Francesco d'Assisi  
secondo il grande Fo*

Senza alcun dubbio un evento. Accade sempre (o spesso) quando in scena va Dario Fo ma questa volta il significato è ancor più forte. Già perché il nostro Nobel si presenta (non per la prima volta, a onor del vero) al Teatro delle Arti accogliendo l'invito di un sacerdote, don Alberto Dell'Orto. Chi conosce il parroco di San Paolo a Sciarè sa bene quanto sia alto il suo amore per il teatro e per la libertà di espressione; chi conosce Fo sa quanto sia forte (e il libro autobiografico in arrivo costituisce l'ulteriore conferma) il suo rapporto con la provincia di Varese e in generale il suo rispetto verso persone che non ritengono le idee altrui un pericolo per le loro.

E del resto anche se tra il grande Dario e la Chiesa non c'è mai stato idillio, è noto che il livello dello scontro negli ultimi tempi si è decisamente abbassato. Tanto da spingere l'autore di "Mistero Buffo" a risolvere in chiave scherzosa certe "crociate" del passato contro i suoi testi. «E' tutta pubblicità in più. Anch'io sono stato criticato almeno venti volte dall'Osservatore Romano, e questo mi ha sempre portato fortuna», il suo commento agli attacchi a "Magdalene", il film di Peter Mullan, premiato con il Leone d'Oro a Venezia. E ancora: «Conoscevo qualcuno che addirittura auspicava che si parlasse male di un certo lavoro».

E un po' di rumore in definitiva lo ha provocato anche lo

spettacolo che stasera (ore 21; tel. 0331/784866) sarà presentato - nell'ambito della rassegna "Parola e mistero - Immagini dall'uomo". Si tratta di "Lu santo jullare Francesco"; è stato presentato per la prima volta nel 1999 al Festival di Spoleto, dietro invito di Giancarlo Menotti, altro varesino eccellente che in fatto di apertura mentale non ha imparare da nessuno. Prendendo spunto da un discorso che il Santo tenne nel 1222 a Bologna, Fo cancella l'immagine tradizionale di Francesco d'Assisi per presentarlo come un grande rivoluzionario. Al solito l'artista sceglie un testo forte, reso ancor più efficace dall'incontro tra i dialetti e naturalmente dalla forza espressiva dell'interprete. E ci presenta un Francesco alle prese con i poveri e i potenti del suo tempo, facendoci chiaramente capire da quale parte stiano tanto il personaggio quanto chi lo interpreta.

Allo Strehler di Milano "Lu santo jullare" ha diviso il palco con "Ubu-bas", ovvero un ritratto, certo meno affettuoso, di Silvio Berlusconi. Difficile che la cosa si ripeta stasera (ma Fo è da sempre un uomo libero, dunque imprevedibile) certo è che domani al palazzetto dello Sport di Verbania (tutto esaurito) andrà in scena un "Da Tangentopoli all'irresistibile ascesa di Ubu Bas" che promette faville. E intanto al cinema (quello che sin dai tempi dello "Svitato" di Carlo Lizzani gli offrì l'opportunità di rendere omaggio a Varese) si tornerà a parlare di Fo. Grazie al "Johan Padan e la scoperta delle Americhe", versione a disegni animati di quello che forse è lo spettacolo più intenso della sua ultima fase di creazione-produzione. Diretto da Giulio Cingoli, con Dario in veste di sceneggiatore, è appunto la storia di Johan che agli inizi del 1500 fu costretto a partire per le Americhe dove imparò a convivere con gli indios. Ulteriore motivo d'interesse la presenza di Fiorello doppiatore, quel Fiorello, che scherzosamente, sostiene di aver detto a Fo: «io ho vinto un Telegatto e lei?».

Diego Pisati

